Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 2

Artikel: Pensare la piana del Cassarate, pensare Lugano

Autor: Felicioni, Andrea

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131665

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Pensare la piana del Cassarate, pensare Lugano

Andrea Felicioni
architetto

Il lavoro presentato in queste pagine fa parte di una più ampia indagine condotta nel 1997 allo scopo di fornire elementi per una riflessione (e una discussione) su un tema ancora di grande attualità: la realizzazione di un nuovo palazzo dei congressi al Campo Marzio di Lugano[1].

Il Campo Marzio – nord e sud – è un'area di proprietà pubblica grande quasi quanto il centro storico. È situato in posizione strategica: a due passi dal centro stesso e dal Parco Ciani, lungo il fiume e a ridosso del lago. Pensarlo è, deve essere, un'occasione per pensare Lugano.

E Lugano è ormai una città di oltre 70'000 abitanti. Anch'essa è investita da quei meccanismi di trasformazione (della città e del territorio) che oggi riconosciamo e sintetizziamo nell'espressione città diffusa. Meccanismi per i quali l'insediamento non è più riconoscibile come borgo incastonato nell'angolo sud-ovest della piana del Cassarate, stretto fra il pendio di Montarina e il lago, ma come agglomerato policentrico costituito da pianure – Cassarate, Vedeggio e Scairolo – e da zone collinari prevalentemente residenziali. Pianure dove la città si espande sotto forma di quartieri più o meno compatti, di piccole e medie imprese, di centri commerciali e strutture amministrative e, naturalmente, di importanti infrastrutture viarie. E colline dove invece la città si inerpica sotto forma di residenze e villette, ma anche sotto forma di strutture legate al turismo.

Quello che segue è un tentativo di riflettere sulla pianura del Cassarate come entità morfologicamente ben definita e riconoscibile. Un'entità che possiede, tra l'altro, un prezioso tassello – il Campo Marzio – e che appartiene al sistema urbano appena descritto. L'analisi condotta è prevalentemente morfologica e prende spunto innanzitutto da un luogo comune del quale, a mio avviso, nell'ultimo ventennio si è abusato: il territorio disordinato (e la città disordinata). Un concetto che ha permesso e permette di immaginare progetti da opporre al supposto *caos* dilagante e di disseminare il territorio di "elementi ordinatori". Un concetto, o un preconcetto, pericolosamente semplicistico. Semplicistico perché riduce il problema e di conseguenza il ventaglio delle possibili soluzioni; pericoloso perché può suggerire scelte progettuali sbagliate.

Il territorio contemporaneo non è gratuitamente disordinato. È complesso. E spesso anche contraddittorio. Il suo grado di complessità, e non solo dal punto di vista morfologico, cresce costantemente. Va quindi innanzitutto letto e capito: nella sua struttura morfologica, come è qui il caso per la pianura del Cassarate, ma anche in quella economica, giuridica e geografica, oltre che nelle sue componenti naturali. In questo difficile lavoro, credo che il compito dell'architetto sia da un lato quello di leggere e interpretare le forme, di elaborare i metodi e gli strumenti per farlo. Dall'altro, quello di contribuire a creare una piattaforma di dialogo e confronto con chi meglio di lui sa analizzare e interpretare gli altri aspetti.

Per quanto riguarda la sua morfologia, la complessità del territorio contemporaneo (e quando dico territorio penso anche alla città) va letta come accostamento, sovrapposizione, fusione, confronto e anche scontro di elementi e strutture di ogni scala, epoca e natura: dalla villetta alla rete autostradale, dal muretto di contenimento all'aeroporto, dalla chiesetta romanica alla stazione di benzina, da un sistema parcellare a uno idrico. Elementi e strutture dotati ognuno di una propria logica interna, di un proprio ordine.

La complessità e l'apparente disordine nascono dall'interazione di questi sistemi. A questo livello è possibile parlare di conflittualità, ma non di *caos*. Ed è innanzitutto qui che è necessario e possibile intervenire. Il territorio ha meno bisogno di nuovi ordini e più di un lavoro sui modi, che hanno quelli che già esistono, di interagire. Un lavoro per il quale è necessario analizzare e conoscere.

Per l'analisi morfologica della piana del Cassarate si è proceduto all'elaborazione della serie di tavole qui riprodotte. La prima illustra la situazione geomorfologica. La pianura è definita a est dai monti Brè e Boglia e dalla conoide del torrente Cassone che fra questi si è formata, a nord dalla

strozzatura di Ponte di Valle, a ovest dalle colline di Canobbio, Trevano, Savosa e Massagno, e a sud dal lago. L'immagine è il risultato di un'ipotetica raschiatura della pianura, gli strati che si sono sovrapposti nei secoli sono stati eliminati per liberare il primo: la base topografica e idrografica. In una teorica piazza pulita anche i solchi delle due rogge, a destra e a sinistra del fiume, tornerebbero a trasportare acqua.

La seconda tavola è una ricostruzione della pianura così come si presentava nella seconda metà del secolo scorso. È chiaramente leggibile la sua struttura quasi simmetrica, con il fiume a fare da asse. In basso a sinistra si trova il borgo di Lugano e al lato opposto quello molto più modesto di Cassarate. Poi le due rogge, lungo le quali si distribuiscono i mulini. La fascia più vicina al fiume, non ancora arginato, è quella più soggetta ai capricci delle acque; ciò spiega l'assenza in quest'area di particolari insediamenti o strutture.

La terza tavola mostra l'attuale trama urbana. Oltre all'intensa trasformazione avvenuta in poco più di un secolo, l'occhio attento sarà in grado di scorgere i tracciati delle rogge e i resti della struttura fondiaria di un secolo prima. In altre parole, sarà in grado di leggere la situazione attuale come un processo di "accostamento, sovrapposizione, fusione, confronto e anche scontro di elementi e strutture" di diversa natura. Sarà anche in grado di individuare, e di spiegare, la presenza lungo il fiume di tutta una serie di terreni di notevoli dimensioni.

Questi e altri elementi dedotti dallo studio e dal confronto delle tavole appena illustrate sono serviti per formulare delle proposte sia alla scala dell'intera piana che a quella di alcuni suoi comparti, in particolare per l'area del Campo Marzio. Innazitutto si identifica nel fiume, e negli spazi che lo affiancano, la colonna vertebrale dell'intera pianura. La testa di questo sistema, alla foce del Cassarate, è costituita da un nuovo grande parco urbano composto da quello attuale (Ciani), dal terreno del Liceo e da quello – liberato dalle strutture che lo soffocano e lo frammentano – del Campo Marzio sud. Un parco per la Lugano descritta all'inizio, per le sue esigenze e per le sue ambizioni. Uno spazio capace, oltretutto, di affiancare l'imponente struttura del nuovo palazzo dei congressi, proposto al Campo Marzio nord. Qui, su un grande zoccolo seminterrato contenente i posteggi, i volumi del centro congressuale si dispongono in modo da creare un grande vuoto che si aggancia, rafforzandolo, all'asse del fiume.

Note

(1) Al lavoro, promosso dalla Sezione di Lugano del PS, ha partecipato pure l'architetto Sebastiano Gibilisco e, in qualità di supervisore, l'architetto Tita Carloni. I risultati, sintetizzati in sette fascicoli, sono stati consegnati al Municipio di Lugano nel settembre del 1997.

Summary

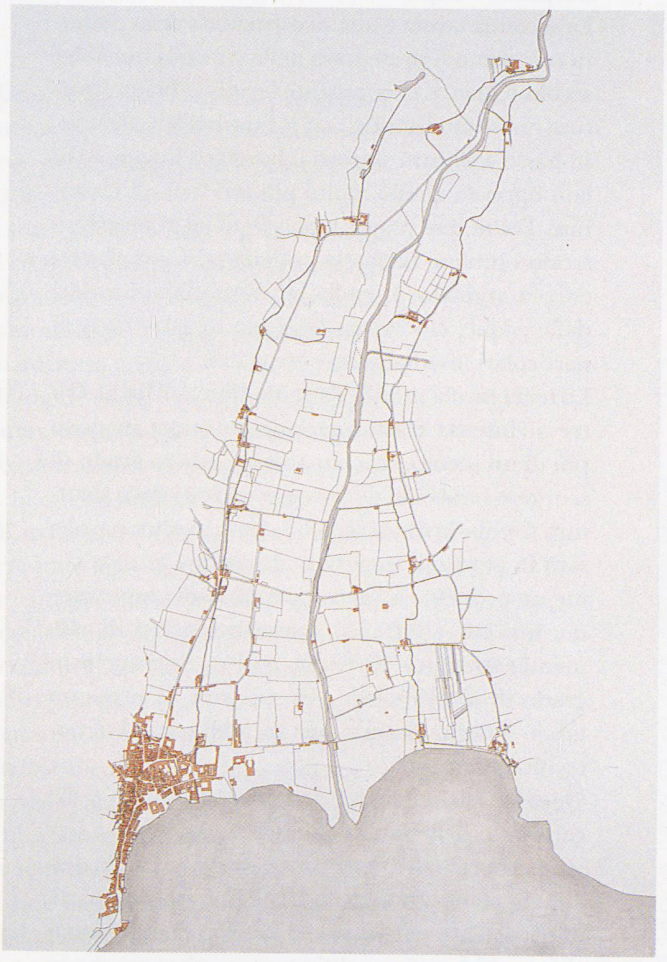
Lugano has become a polycentric city. This article examines the most important plain of Lugano, namely, that of Cassarate. The analysis that has been carried out is morphological and starts from a commonplace that has often been abused: the badly organized territory; this is a concept that is simplistic to the point of being dangerous.

Today's territory is not badly organized gratuitously. It is complex. It must, therefore, be carefully looked at and understood. Its structure must be considered from different aspects: morphological, economical, juridical and geographical. Its natural components must also be taken into account. As far as its morphology is concerned, complexity is to be understood as matching, superimposition and also as clashing of elements and structures of every scale, epoch and sort. Complexity and apparent confusion are produced by the interaction of these systems.

The plates reproduced here were prepared for the morphological analysis of the plain of Cassarate. The first one illustrates the geomorphological situation while the second one shows the plain as it was a century ago. On the lower left is the village of Lugano. The strip nearer the river, which had not yet been embanked, is the area which was most subject to the caprices of the flow of water, and it is, therefore, less structured. The third plate shows the present urban structure. Besides the great transformations that have taken place in little more than a century, a careful examination of the plate will make it possible to discern the remains of the layout of the land of a century ago.

These factors and considerations have served as the basis for making proposals. The river has been seen to be the backbone of the whole plain. The creation of a large urban park is proposed at the end of the plain, that is, at the mouth of the river. This park would correspond to the requirements and the ambitions of the city of Lugano as described at the beginning of the article.

Topografia e idrografia



Situazione 1849 – 1878

La trama urbana attuale

Il progetto